Marghera fabbrica disoccupati

Fermi i metalmeccanici «Chiediamo investimenti»

Migliaia di lavoratori del settore hanno manifestato ieri a Mestre - Il primo maggio appuntamento di lotta in piazza San Marco - Gli impegni non mantenuti del governo

MARGHERA — Un'immagine del Petrolchimico

Dalla nostra redazione

VENEZIA — «Evidentemente Craxi non pensa a Porto Marghera quando dipinge i suoi quadretti idilliaci sull'Italia opulenta; siamo qui per ricordare al governo che esiste un'Italia con l'acqua alla gola e che chiede serietà e coerenza ad un governo che ha promesso molto e mantenuto, fin qui, nulla»: migliaia in corteo ieri mattina; metalmeccanici venuti dalle fabbriche in crisi di tutto il comprensorio lungo le strade del centro di Mestre. Di nuovo in piazza a Mestre per denunciare che uno dei comparti più attivi della grande industria di Porto Marghera sta pagando con migliaia di posti di lavoro una riorganizzazione che non ha saputo garantire alternative: un posto di lavoro perduto qui è davvero un posto di lavoro perduto, un operaio a casa, una famiglia senza salario. Tutti i metalmeccanici, sia dal «polo» sia dall'entroterra sia dal sempre più povero (sotto il profilo produttivo) centro storico veneziano. Ancora una volta un comizio in piazza Ferretto, di fronte ad un sindacato unito, anche se in pochissime occasioni di lotta, in passato, si è avuta a Marghera la sensazione che i disaccordi nazionali riuscissero davvero ad intaccare l'unità della federazione. Migliaia ad ascoltare le parole di Raffaele Morese, segretario nazionale della Film Cisl, e di Oscar Mancini segretario della camera del lavoro veneziana. I contratti nazionali di lavoro, e le questioni di questi giorni; il destino dell'alluminio, della cantieristica, del porto, gli appuntamenti di lotta. «È una scommessa — ha detto Mancini — ma quest'anno, il primo maggio, torneremo, come abbiamo fatto tanti anni fa, in piazza San Marco».

E stanno lavorando al programma di quel giorno che vogliono importante e decisivo. Soprattutto perché «quelle indicazioni ottimistiche espresse di recente dal governo e dalle partecipazioni statali non ci hanno convinto e perché — ha detto ancora Mancini — le parole di De Michelis sull'alluminio e sul porto sono passate come il tempo e qui in laguna non si è visto nulla di concreto». L'alluminio, è vero, ha una storia fatta di parole: si attende il raddoppio del laminatoio di Fusina ed invece i piani si sostituiscono ai piani con grande eccitazione progettuale; del piano per i prepensionamenti nello stesso comparto, nulla; nessuna misura legislativa a proposito del risanamento del porto. E qui l'altra storia legata ad un fantasma, quello dell'Alluminio Italia, una fabbrica chiusa oltre tre anni fa con la promessa (ma quello era un impegno preciso, sottolineano i lavoratori) di realizzare in tempi brevi una nuova azienda, la Aluteen; governo ed Efim ci stanno pensando? La cantieristica: all'ottimismo del governo ecco contrapposta l'obiettiva lettura di alcuni fatti; il programma di commesse che in questi mesi ha consentito il parziale rientro in fabbrica dalla cassa integrazione di alcuni lavoratori del cantiere Breda sembra si sia fermato e accanto agli scali si torna a vedere grigio. Intanto, si attacca una delle poche attività produttive industriali rimaste nel centro storico, i cantieri di riparazione navale Cnomv, alloggiati in Arsenale da qualche anno, per i quali si parla di drastici ridimensionamenti della forza lavoro; un altro segno preoccupante di disimpegno. Finsider ed Eni, dal canto loro, sembrano aver dimenticato gli impegni per la creazione di poli di commercializzazione dei prodotti per la Delta Sider e per la Sameton. Una massa di problemi sottoposti con forza ancora una volta al governo e alle Partecipazioni statali. Ma ce n'è anche per gli enti locali che da quando sono guidati da pasticciate coalizioni (Comune e Provincia) che hanno escluso il Pci hanno decisamente appannato lo smalto degli anni dei governi di sinistra anche sul fronte della difesa dell'occupazione.

«Tornino a svolgere — ha detto Mancini riferendosi a quegli enti locali e alla Regione — un ruolo attivo verso il governo ma diano anche risposte concrete su un terreno sul quale si è aperto da tempo un dibattito, la costituzione di un ente di promozione industriale nonché sulla disponibilità di aree del polo svuotate da vecchie attività ed ora ospiti ideali per nuove produzioni». Dal palco hanno ricordato anche i venti miliardi messi a disposizione dalla legge speciale per l'industria senza che fino ad ora gli enti locali siano riusciti a spendere neppure una lira.

Toni Jop

Integrativo aziendale Si ferma la Marzotto

ROMA — Quattro ore di sciopero oggi negli stabilimenti vicentini del gruppo Marzotto, con una manifestazione davanti alle fabbriche di Valdagno. L'agitazione è stata proclamata dalla Fulta per dare uno scossone alla vertenza integrativa aziendale in piedi ormai da molti mesi. L'iniziativa sindacale viene a collocarsi in un momento favorevole per il gruppo Marzotto che presenterà all'assemblea ordinaria degli azionisti di fine mese un bilancio di tutto rispetto: l'utile netto è passato dai 10 miliardi del 1984 ai 15,6 miliardi del 1985, consentendo la distribuzione di un dividendo di 200 lire per azione ordinaria e 220 lire per azione del risparmio. Anche il fatturato ha conosciuto un buon rendimento (451 miliardi, +17%) con una forte espansione del volume d'affari sul mercato interno (+24,4%).

«In questa situazione — dice Egidio Pasetto, segretario della Cgil di Vicenza — Marzotto ha presentato un piano di ristrutturazione e innovazione degli impianti particolarmente ambizioso, con oltre 50 miliardi di investimenti. Ma l'azienda vorrebbe mano libera nell'attuazione dei suoi programmi. È una cosa che come sindacato non possiamo accettare».

Una delle partite più controverse riguarda i contratti di formazione-lavoro. È prevista l'assunzione di circa 150 giovani. Marzotto si dice disponibile ad assumerli dopo i primi due anni di apprendistato ma per altri due anni vorrebbe tenerli privi del salario aziendale (cottimo, tredicesima, premio produzione, ecc...). Una condizione che il sindacato giudica inaccettabile. Problemi di salario aziendale anche nello stabilimento confezioni di Noventa: Marzotto vorrebbe addirittura cancellarlo.

Tra Olivetti e Volkswagen siglata la nuova alleanza

La Casa di Ivrea acquista la Triumph, in cambio la società tedesca ottiene il 5% del capitale di quella italiana - I dati di bilancio

MILANO — Con un annuncio diramato in contemporanea a Ivrea e a Wolfsburg, Olivetti e Volkswagen hanno confermato la doppia operazione che le vede protagoniste: da una parte la casa di Ivrea rileva dalla Volkswagen l'intero pacchetto azionario della Triumph Adler, prestigioso marchio nel settore delle macchine da scrivere e in generale delle apparecchiature d'ufficio; dall'altra alla casa tedesca sarà riservato un aumento di capitale che le consentirà, con un investimento valutato attorno ai 400 miliardi, di entrare in possesso di crica il 5% delle azioni Olivetti.

All'intera operazione mancavano ancora due timbri: quello del consiglio di amministrazione della Olivetti (e questo è puntualmente arrivato in mattinata), e quello dello speciale ufficio anti-trust della Repubblica federale (e per questo invece bisognerà attendere ancora qualche tempo).

Non è stato rivelato quanto costerà alla Olivetti l'acquisto della forte concorrente tedesca. Di certo si sa soltanto che — essendo grosso modo i contraenti d'accordo sul prezzo — un'esatta valutazione è stata demandata a una società di *auditing* neutrale. Di sicuro, in ogni caso, la società presieduta da Carlo De Benedetti investirà in questa operazione una cifra di gran lunga inferiore a quelle che incasserà in pegno dell'alleanza con la Volkswagen. La quale alleanza è particolarmente significativa per il gruppo italiano, da tempo fortemente orientato all'espansione della propria presenza nella componentistica auto.

Non solo. Concludendo questo affare, in pratica De Benedetti sostituisce nella campagine azionaria della Olivetti i francesi della Cit Alcatel (usciti nei mesi scorsi) con i più solidi tedeschi. Ma in questo passaggio la Cir (finanziaria attraverso la quale lo stesso De Benedetti controlla il 17,5% del capitale Olivetti) conserva in portafoglio le azioni rilevate dalla Cit Alcatel, mentre per far posto alla Volkswagen si opera un aumento di capitale.

Sul terreno più proprio delle macchine d'ufficio, l'acquisto della Triumph Adler — la quale continuerà ad operare con larghi margini di autonomia, con il proprio marchio e il proprio *management* — consentirà la nascita del più forte gruppo industriale del mondo (sempre che l'ufficio federale dei cartelli non vi si opponga), con una quota di mercato mondiale per le macchine da scrivere attorno al 28%. La Olivetti per questa via si assicurerebbe inoltre uno strumento particolarmente efficace nel settore delle macchine elettroniche portatili dal quale è praticamente assente. È invece in questo campo che più agguerrita è la concorrenza giapponese; quella concorrenza che ha indotto la Cee a raccomandare ai produttori europei di attrezzarsi, in vista dell'abolizione delle barriere doganali che oggi frenano l'invasione dei prodotti nipponici.

Dal consiglio di amministrazione della casa di Ivrea per il resto sono venute ampie conferme circa le principali voci del bilancio '85 e una notizia: agli azionisti sarà chiesto di deliberare un altro aumento di capitale, per 10 milioni di azioni risparmio non convertibili, da riservarsi ai dipendenti.

Il gruppo Olivetti ha realizzato un fatturato di 6.140 miliardi (+34,1%) con un utile netto consolidato di 503,7 (+41,5%) e una forte diminuzione dell'incidenza dell'indebitamento. I dipendenti sono passati da 47.613 a 48.944.

Dario Venegoni

Pesa l'«effetto Goria» e la Borsa perde colpi

Dopo le dichiarazioni preoccupate del ministro del Tesoro una seduta al ribasso - Perdono gli assicurativi - Arrivano nuove matricole

MILANO — In Borsa qualcuno digrigna i denti e maledice l'«effetto Goria»: dopo le dichiarazioni prudenti e preoccupate del ministro del Tesoro l'altra mattina alla Bocconi, il listino ha registrato un secco contraccolpo, avviando gli scambi all'insegna del ribasso. A metà mattina le operazioni facevano segnare una flessione dell'ordine di oltre il 3 per cento, corretta successivamente da una timida ripresa degli ordini di acquisto. A fine di seduta, nel pomeriggio, il bilancio parla di un −1,86%, con l'indice Mib sceso a quota 1.689.

In realtà è probabile che le dichiarazioni di Goria (il quale aveva richiamato gli operatori a una maggiore selettività, per non premiare titoli che neppure meriterebbero di essere quotati) abbiano avuto una parte del tutto marginale nella battuta d'arresto di piazza degli Affari. Una Borsa che nel giorno del lancio dei missili libici su Lampedusa ha messo a segno un progresso di circa il 3 per cento non sembra proprio disposta a commuoversi più di tanto per richiami tutto sommato più che realistici dell'autorità monetaria.

Più probabilmente, invece, il mercato continua a seguire regole tutte sue, interne. Tanto che oggi sotto i colpi dei realizzi sono finiti essenzialmente quei titoli — assicurativi in testa — che più erano stati posti sotto pressione nei giorni scorsi. Italia (−5,6%), Milano (−5,3), Lloyd Adriatico (−6,9), Sai privilegiate (−9,4) sono tra i titoli più presi di mira. Ma sono anche tra quelli che nelle scorse sedute si erano rivalutati di più, tanto che nonostante la flessione odierna la loro quotazione rimane di gran lunga al di sopra di quella della settimana scorsa. A una lunga serie di rivalutazioni ha cominciato a far seguito una corrente di realizzi. Gli operatori incassano le plusvalenze e cercano altri obiettivi.

Questo comportamento sembra in realtà più vicino di quanto non si voglia ammettere a quella selettività raccomandata dal ministro Giovanni Goria: per un titolo che si deprezza un altro si rivaluta. Nel caso delle Generali, poi, si assite a un'altalena di quotazioni addirittura sullo stesso titolo. Dopo aver chiuso a 136.000, con una perdita del 2,7%, le Generali sono state trattate al rialzo, mentre arrivavano le notizie sull'aumento gratuito di capitale da 250 a 350 miliardi. Nel pomeriggio la quotazione del dopolistino è tornata attorno alle 141.000 lire, vale a dire ben al di sopra di quella di lunedì. E pur in una Borsa in flessione, le Nuovo Banco Ambrosiano hanno guadagnato il 9% (tutto merito delle buone notizie annunciate in mattinata all'assemblea degli azionisti), e le Mediobanca hanno segnato un nuovo massimo a quota 242.000 lire.

In generale però sembra di notare che già nella giornata della pausa il mercato si sia organizzato per riprendere il cammino al rialzo: la gran parte delle quotazioni del dopolistino è infatti orientata in questo senso, tanto che la perdita di ieri è già virtualmente recuperata.

Si riprenderà, dunque, con il solito eccezionale tran tran dei rialzi? Sembra probabile, a dispetto dei richiami alla prudenza del ministro del Tesoro.

Alla gran parata di piazza degli Affari, intanto, nuovi attori vogliono partecipare. Il 29 e il 30 aprile si riuniranno le assemblee rispettivamente della Fin-Comau (Fiat) e della Banca Manusardi (Imi). In entrambi i casi si chiederà ufficialmente la quotazione in Borsa. Ma anche i compratori si moltiplicano. Sempre il 30 aprile, infatti, sarà varato un nuovo fondo bilanciato, Fondicri II (per ditinguerlo dal Fondicri I, obbligazionario). È uno strano gioco al tiro alla fune. Finché dura.

d. v.

Tasso di sconto, riduzione imminente?

ROMA — Il Tesoro ha limato dello 0,25% l'interesse sui certificati (Cct) in relazione alla riduzione dei rendimenti sui Bot (cui i Cct sono legati). Ancora una volta il movimento a ribasso dei tassi è dimezzato in Italia rispetto al ritmo con cui scendono sul mercato internazionale. Dopo le riduzioni dello 0,50% in Giappone e Stati Uniti (a 3,5% e 6,5% rispettivamente) alcuni ambienti attendevano una riduzione del tasso di sconto — quindi di tutti gli altri tassi — dell'1% almeno. Ora si ipotizza la riduzione del tasso di sconto dal 14% al 13% in concomitanza con l'eventuale riduzione da parte della banca centrale tedesca.

Una decisione la Bundesbank potrebbe prenderla domani.

Le banche approfittano del comportamento del Tesoro per allargare il margine di utile a loro favore. Dal 1° aprile sono piovute comunicazioni alla clientela di una riduzione dell'1% sui depositi. Non sono stati invece ridotti i tassi a carico dei debitori, salvo limature marginali. Il tasso primario è ora generalmente del 15,25% presso le maggiori banche; soltanto qualche cassa di risparmio o banca cooperativa scende sotto il 15%. Ma sono i tassi massimi, applicati più di frequente alla clientela media e piccola, ad indicare la realtà del caro-denaro: dal 22,50% della Cassa di Risparmio di Roma al 20% della Cariplo si collocano 12-14,5 punti sopra l'inflazione media.

Il contrasto appare stridente con le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia circa la possibilità dell'inflazione zero. La discesa dei prezzi ingrosso, indotta dal petrolio e dal dollaro (ieri a 1500 lire), è così rapida ed incisiva che mal si comprende in termini di condotta razionale l'attuale livello dei tassi. La politica monetaria non collabora ma contrasta alla discesa dell'inflazione. Tutto viene fatto risalire alla «fame» del Tesoro, alla incapacità del governo ad introdurre una correzione più energica all'indebitamento, con una manovra che punti sulla ripresa più netta nella produzione e negli scambi anche ai fini dell'entrata pubblica.

Timorosi di toccare l'*equilibrio al ribasso*, esagerando i benefici che possono venire dal mercato estero, il governo sceglie l'immobilismo. La riduzione di 2-3 punti dell'interesse prevista dall'Abi «entro giugno» appare in forse.

La Fulc nettamente contraria alla privatizzazione Cementir

ROMA — L'ipotesi di privatizzazione della Cementir formulata dal presidente dell'Iri Prodi non va accolta. Lo ha ribadito la Fulc in vista dell'incontro che il sindacato avrà oggi con la commissione bicamerale per il Bilancio e le Partecipazioni statali. «L'operazione — dice la Fulc — non è retta da nessuna strategia di politica industriale, ma appare come un semplice ripianamento dei debiti contratti dalla Finsider attraverso la vendita di una azienda attiva». Secondo il sindacato dei chimici, «la collocazione della Cementir nell'area privata andrebbe a detrimento dell'iniziativa delle Pps nel Meridione, dove sono collocati la maggior parte degli impianti cementieri». Inoltre, la cessione dell'azienda potrebbe prefigurare «un regime di monopolio nel settore, aprendo gli spazi, con la contemporanea liberalizzazione del prezzo del cemento, a misure speculative sui prezzi e al sicuro aggravio sui costi dell'edilizia privata e pubblica». La Fulc teme anche per le ripercussioni occupazionali ritenute «gravi» in caso di privatizzazione del gruppo. Di qui la richiesta di non modificare l'assetto proprietario, rivalorizzando invece il ruolo della presenza pubblica nella Cementir.

Brevi

In sciopero i marittimi

ROMA — È stato confermato lo sciopero per l'intera giornata di oggi dei marittimi aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Sono bloccati i traghetti per le isole maggiori e minori. Oggi è anche prevista una manifestazione nazionale di protesta a Torre del Greco. L'agitazione è stata proclamata a causa della mancata riforma della flotta pubblica.

Firmato il contratto Enel

ROMA — I sindacati elettrici Cgil-Cisl-Uil e l'Enel hanno firmato ieri il nuovo contratto per gli oltre 113 000 dipendenti del settore. Tra l'altro sono previsti: 5.000 nuovi posti di lavoro in un triennio (2.350 con contratti di formazione-lavoro), riduzione generalizzata dell'orario a 39 ore settimanali dal 1° maggio '87, 70.000 lire di aumento mensili nel triennio, normativa specifica per i quadri.

Si tratta per la Standa

ROMA — Dopo aspre polemiche, è iniziata ieri al ministero del Lavoro la trattativa tra sindacato e Standa per la vertenza dei 2.910 licenziamenti decisi dall'azienda. Secondo Gilberto Pascucci, segretario generale della Filcams, si è già «entrati nel merito delle questioni». La trattativa prosegue oggi.

Benzina: 1.000 lire di tasse?

ROMA — Le imposte su ogni litro di benzina si avviano a toccare il record delle mille lire. Sono maturate le condizioni per un calo di altre 7 lire: se il governo le fiscalizzerà le tasse sul carburante saliranno a 999,73 lire. Intanto il gasolio da autotrazione è ribassato di 7 lire; è aumentato invece di 13 quello per riscaldamento.

Meno occupati nelle grandi fabbriche

ROMA — L'occupazione nelle aziende con più di 500 dipendenti è diminuita dal gennaio '84 al gennaio '85 del 4,5%. Rispetto a dicembre '84 è però rimasta stabile. Sono invece aumentate le ore lavorate mensilmente per operaio: +1,2%.

Aumentano i consumi elettrici

ROMA — La richiesta di energia elettrica in marzo è stata di circa 17.390 milioni di Kwh, lo stesso all'incirca dell'anno precedente. Nel trimestre gennaio-marzo '86, però, la richiesta ha registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +0,9%.

Bankitalia: la Cgil firma

ROMA — Anche la Fisac Cgil ha firmato l'intesa sul nuovo contratto alla Banca d'Italia. La Fisac ha però fatto mettere a verbale la propria contrarietà al doppio contratto (personale direttivo e restante personale).

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 313,32 con una variazione positiva del 2,61%.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 760,58 con una variazione in ribasso dell'1,79%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,198 per cento (11,079 per cento).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	12 500	−3 85
Ferraresi	30 950	−0 13
Buitoni	9 290	2 99
Buitoni 1Lg85	8 870	0 23
Buitoni Ri	5 610	−4 10
Bui R 1Lg85	5 139	−2 11
Eridania	16 750	−0 30
Perugina	5 770	3 04
Perugina Rp	2 860	−1.38
ASSICURATIVE		
Abeille	110 000	5 97
Alleanza	76 000	−4 40
Fas	6 790	2 41
Fas Ri	4 130	0 00
Generali Ass	136 000	−2 79
Italia 1000	19 800	−5 62
Fondiaria	107 000	−3 43
Previdente	63 780	−3 22
Latina Or	14 499	−3 34
Latina Pr	13 800	−1 43
Lloyd Adriat	25 600	−6 91
Milano O	49 600	−5 34
Milano Rp	33 000	−2 94
Ras fraz	59 750	−3 63
Sai	63 400	−3 13
Sai Pr	64 200	−9 45
Toro Ass Or	46 800	−2 80
Toro Ass Pr	36 900	−2 20
BANCARIE		
Catt Veneto	8 350	0 85
Comit	28 400	−0 04
BNA Pr	4 150	−2 12
BNA	7 100	−1,38
BCO Roma	19 470	−0 16
Lariano	6 700	0 00
Cr Varesino	4 380	−0 48
Cr Var Ri	2 880	0 00
Credito It	3 799	0 24
Credito Fon	6 000	−0 74
Interban Pr	31 500	−1 50
Mediobanca	242 000	0 21
Nba Ri	3 201	6 77
Nba	4 620	9 09
Quote Bnl R	32 000	−0 33
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 730	−0 63
Burgo	12 150	−2 60
Burgo Pr	9 650	−1 53
Burgo Ri	11 590	−2 61
L Espresso	15 000	0 00
Mondadori	14 000	2 94
Monda 1AG85	13 700	3 01
Monda lev Pr	8 060	2 03
Mon P 1AG85	7 720	0 65
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 650	0 00
Italcementi	70 000	−1 41
Italcementi Rp	42 150	−1 40
Pozzi	419	−0 24
Pozzi Ri Po	371	0 00
Unicem	32 000	−2 74
Unicem Ri	18 230	−1.41
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 511	−1 05
Caffaro	1.835	0 55
Caffaro Rp	1 805	−1 10
Fab Mi Cond	5 090	−0 97
Farmit Erba	34 500	−2,27
Fidenza Vet	14 100	5 22
Italgas	3 300	−0 15
Manuli cavi	3 810	−1.42
Mra Lanza	41 800	−0 41
Mont 1000	4 424	−2 32
Perlier	14 800	−0 67
Pierrel	3 745	1 22
Pierrel Ri	2 810	−0 35
Pirelli SpA	5 960	−2 92
Pirelli R P	5 900	−3 99
Recordati	11 080	−1 07
Rol	7 450	−12 35
Saffa	9 190	−0 33
Saffa Ri Po	8 900	0 00
Siossigeno	36 600	0 27
Sma Bpd	7 150	−2 59
Sna Fi Po	7 099	−0 71
Sorin B o	18 550	−0 24
Uce	2 790	−1 76
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 265	−2 32
Rinascen Pr	799	−0 13
Rinascen Ri P	765	0 66
Silos	3 691	−2 61
Standa	19 500	0 00
Standa Ri P	14 600	0 69
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 700	−5 56
Alitalia Pr	1 590	−4 50
Ausiliare	4 820	−1 83
Auto To Mi	9 800	−2 00
Italcable	27 600	−0 71
Italcable Rp	27 500	1 10
Sip	3 880	−2 02
Sip Ord War	4 671	−4 29
Sip Ri Po	3 930	−2 72
Sirti	10 750	1.37
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 300	0 19
Selm Risp P	4 350	1 35
Tecnomasio	1 990	3 11
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 440	−1 53
Agric 1Si85	4 360	−4 80
Agricol 800	4 841	−3 18
Bastogi	750	0 67
Bon Sele	51 100	−1 54
Bon Sele R	25 500	0 00
Brera	11 410	−0 70
Brioschi	1 290	10 26
Euton	4 450	2 77
Caboto Mi R	12 180	−0 16
Caboto Mi	16 880	−0 71
Cr R Po Nc	6 749	−0 16
Cr Ri	11 860	−1 74
Cr	12 710	−1 85
Cofide SpA	6 500	0 00
Eurogest	3 050	−2 56
Eurog Ri Nc	2 200	0 00
Eurog Ri Po	2 900	−1 02
Euromobilia	9 800	1.98
Euromob Ri	5 100	2 00
Fidis	24 850	−0 20
Finrex	1 540	0 00
Fiscamb H R	5 740	0 70
Fiscamb Hol	8 500	−1 73
Gemina	3 199	−0 19
Gemina R Po	3 099	0 00
Gim	11 850	3 18
Gim Ri	5 500	0 00
Ifi Pr	27 700	−1 04
Ifil Fraz	6 790	−1 74
Ifil R Fraz	3 780	−0 53
Iniz Ri Nc	13 300	0 76
Iniz Meta	24 000	−2 04
Italmobilia	122 300	0 25
Kernel Ital	1 543	0 52
Mittel	3 800	0 00
Par R NC W	9 010	12 63
Partec SpA	6 730	−5 21
Pirelli E C	8 000	−0 56
Pirelli CR	5 890	1 05
Pirel Ri Nc	3 649	−2 69
Rejna	14 800	−1 33
Rejna Ri Po	15 000	0 00
Riva Fin	11 080	−3 64
Sabaudia Nc	1 720	0 00
Sabaudia Fa	3 050	−5 61
Schiapparel	1 150	1 77
Sem Ord	2 320	0 87
Sem Ri	2 101	0 05
Serfi	5 640	−0 35
Sfa	6 400	0 00
Sifa Risp P	6 015	0 25
Smi	2 500	−1 98
Smi Ri Po	3 390	−3 14
Smi Metalli	4 470	−1 24
So Pa F	3 050	−1 61
Sopaf Ri	2 020	0 50
Stet	6 650	−1 41
Stet Or War	4 170	−2 48
Stet Pr Po	6 530	−0 61
Terme Acqui	4 610	−1 71
Tripcovich	8 789	−1 47
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 800	0 78
Attiv Immob	9 050	−0 55
Cogefar	8 730	1 39
Inv Imm Ca	4 140	−2 13
Inv Imm Rp	3 935	−1 87
Risanam Rp	10 550	−0 38
Risanamento	15 570	0.39
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 010	0.50
Aturia Risp	2 910	2 11
Danieli C	11 000	0 00
Faema Spa	3 425	1.33
Fiar Spa	18 000	0 00
Fiat	12 305	−4 43
Fiat Or War	11 000	−1.79
Fiat Pr	10 290	−3 83
Fiat Pr War	8 690	−3 98
Fochi Spa	4 000	−3 61
Franco Tosi	26 200	0 00
Giardini	26 100	−0 76
Ind Secco	3 999	−1 29
Magneti Rp	4 299	0 00
Magneti Mar	4 383	0 80
Necchi	4 780	−0 42
Necchi Ri P	4 850	−1 82
Olivetti Or	18 885	0 19
Olivetti Pr	12 000	−1 23
Olivetti Rp N	10 750	−1 29
Olivetti Rp	18 500	−1 88
Saipem	5 030	−1 33
Sasib	13 250	6 00
Sasib Pr	12 310	2 58
Sasib Ri Nc	7 050	−0 84
Teknecomp	3 998	6 58
Westinghous	37 600	8 20
Worthington	2.330	1.70
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 880	−1 01
Dalmine	715	−5 89
Falck	13 290	−2 64
Falck 1Ge85	11 400	0 00
Falck Ri Po	11 010	−4 28
Ilssa Viola	3 210	3 51
Magona	9 310	6 40
Trafilerie	3 000	−3 23
TESSILI		
Cantoni	9 601	1 04
Cucirini	2 600	−7 14
Eledona	2 380	1 28
Fisac	8 700	−1 69
Fisac Ri Po	8 460	−0 18
Linif 500	2 510	−1 38
Linif R P	2 200	−3 30
Rotondi	17 480	16 53
Marzotto	4 960	−0 82
Marzotto Rp	5 150	1 08
Olcese	411	−7 33
Zucchi	4 450	−0 22
DIVERSE		
De Ferrari	2 770	−12 20
De Ferrari Rp	2 451	0 04
Cigahotels	6 900	2 83
Con Acator	5 750	−2 54
Jolly Hotel	9 600	1 03
Jolly Hotel Rp	9 630	0 00
Pacchetti	390	−2.74

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN-10T87 12%	100 2	−0 35
BTP-1FB88 12%	100.25	0 00
BTP-1GE87 12 5%	100,3	0 40
BTP-1LG86 13,5%	100,1	0 10
BTP 1LG88 12,5%	101 25	0 40
BTP-1MG88 12 25%	100,5	0 00
BTP 1MZ88 12%	100 55	0 15
BTP-1OT86 13,5%	100,4	−0 20
BTP-1OT88 12,5%	100,95	0 20
CASSA DP CP 97 10%	95,5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112,5	−0 44
CCT ECU 82/89 14%	113,5	−0 61
CCT ECU 83/90 11,5%	110 3	1 43
CCT ECU 84/91 11,25%	110 3	1 10
CCT ECU 84 92 10 5%	109	−0 46
CCT ECU 85 93 9 6%	105 5	0 57
CCT 83/93 TR 2 5%	87	0 46
CCT-AG86 IND	100.25	−0 20
CCT AG86 EM AG93 IND	99 95	−0 10
CCT AG88 EM AG93 IND	101,1	−0 25
CCT AG90 IND	98,5	0 15
CCT-AG91 IND	100 4	0 00
CCT AP87 IND	101,4	−0 05
CCT-AP88 IND	100,5	−0 89
CCT AP91 IND	101 35	−0 25
CCT AP95 IND	98 15	0 46
CCT DC86 IND	100.85	0.25
CCT DC87 IND	100 2	−0 05
CCT DC90 IND	103	0 24
CCT DC91 IND	99,9	0 00
CCT EFIM AG88 IND	99 8	−1 58
CCT-ENI AG88 IND	100,5	0 00
CCT FB87 IND	101,1	0 25
CCT FB88 IND	99 85	−0 10
CCT FB91 IND	101.9	−0 10
CCT FB92 IND	98 55	0.00
CCT-FB95 IND	99 6	0 10
CCT GE87 IND	100 85	−0 10
CCT GE88 IND	99 85	−0 05
CCT GE91 IND	101,95	−0 15
CCT GE92 IND	99.5	0 00
CCT GN86 16%	107 8	0 00
CCT GN86 IND	100 15	0 00
CCT GN87 IND	101,25	−0 05
CCT GN88 IND	99 85	−0 20
CCT-GN91 IND	100 9	−0 10
CCT-GN95 IND	97,7	0 21
CCT—LG86 IND	100 25	0 20
CCT-LG86 EM LG93 IND	99 95	−0 05
CCT LG88 EM LG93 IND	100,85	−0 05
CCT LG90 IND	98 5	0 20
CCT LG91 IND	100 35	0 00
CCT LG95 IND	98 25	−0 05
CCT MG86 IND	99 55	0 00
CCT MG87 IND	101,5	0 10
CCT-MG88 IND	100,1	0 00
CCT-MG91 IND	100 95	−0 10
CCT MG95 IND	97,9	0 31
CCT MZ87 IND	101,25	−0 10
CCT MZ88 IND	99 7	−0 10
CCT-MZ91 IND	100 65	−0 10
CCT-MZ95 IND	98 05	0 46
CCT-NV86 IND	101,15	0 05
CCT-NV87 IND	100,4	−0 25
CCT-NV90 EM83 IND	103 4	0 15
CCT-NV91 IND	100,45	0 05
CCT-OT86 IND	100 95	0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100 2	−0 35
CCT OT88 EM OT83 IND	101,5	−0 10
CCT-OT91 IND	100 5	0 15
CCT ST86 IND	100 3	0 00
CCT ST86 EM ST83 IND	99,95	0 00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,1	−0 10
CCT-ST90 IND	98,5	−0 10
CCT-ST91 IND	100 5	0 00
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	100	0 00
ED SCOL-75/90 9%	94,1	0 00
ED SCOL-76/91 9%	100	4 17
ED SCOL-77/92 10%	98,5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	100	0 30
RENDITA-35 5%	67,5	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 700
Argento (per kg)	252.550
Sterlina v c.	124 000
Sterl n c. (a '73)	125 000
Sterl. n c. (p. '73)	124 000
Krugerrand	530 000
20 pesos messicani	660 000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero